

IEMMA AARON, WIESINGER HELEN CATHERINE

## *L'impegno dell'O.A. WWF Trentino per la tutela e la conservazione*

### *L'oasi di Valtrigona*

L'OASI WWF di Valtrigona è stata istituita per la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente alpino e rappresenta la prima area protetta alpina del WWF in Italia.

Costituita da residui di naturalità primaria, di rinaturalizzazione secondaria conseguente all'abbandono e di ambienti derivati dalla secolare azione dell'uomo, l'oasi di Valtrigona si estende per 234 ha, interamente compresi sotto il comune di Telve Valsugana, con un gradiente altitudinale che va dai 1600 m ai 2200 m.

L'Oasi di Valtrigona, pur essendo un'area di proprietà dell'associazione mantiene una serie di rapporti con le amministrazioni comunali, le scuole e l'opinione pubblica, che va ben oltre l'interesse che essa può rivestire per i soci, ma anzi tende a rivestire una funzione specifica di bene di pubblica utilità oltre che un esempio di buona gestione di un'area protetta.

### *Storia*

L'oasi WWF di Valtrigona nasce ufficialmente nel 1997 successivamente all'acquisto da parte del WWF Italia di una porzione di 104 ha di superficie denominata Valtrigona, valletta pensile situata nella destra orografica della Val Calamento. L'area acquistata era parte di una più vasta proprietà privata di cui, in seguito ad accordi risalenti al 1998, fu acquisita un'ulteriore porzione di 130 ha, che comprendeva la restante area della Valtrigona e la sinistra orografica della Val Scartazza confinante con essa.

Nel 2010, infine, l'Oasi WWF di Valtrigona fu istituita come "Riserva locale privata", entrando quindi a pieno titolo all'interno della Rete delle aree protette del Trentino, a seguito dell'inclusione dell'area all'interno della Rete Natura 2000 in quanto parte della ZPS denominata "Lagorai" (IT3120160).

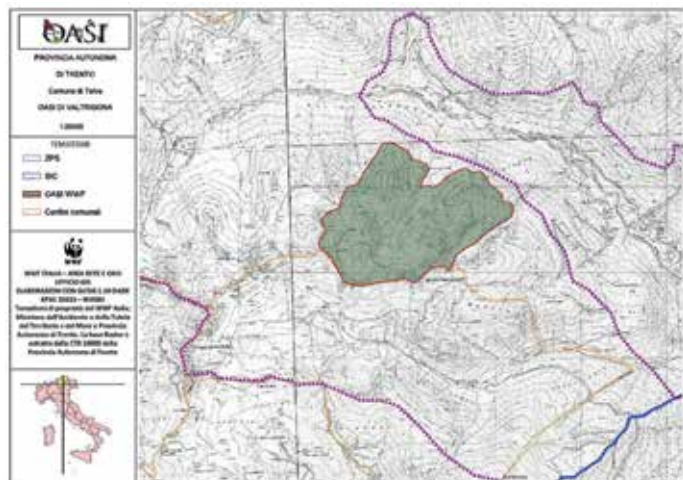


Figura 1 - Cartografia Oasi WWF Valtrigona

### *Inquadramento naturalistico*

L'area interessata dall'Oasi WWF di Valtrigona rientra nel sesto sottogruppo dei dodici che compongono la catena del Lagorai, e più precisamente nel gruppo "Sassorotto-Fravort". La zona rientra nel vasto complesso montuoso compreso tra la Valsugana a sud, le valli di Fiemme e Cembra a nord, la val Cismon a est (nota anche come massiccio di Lagorai - Cima d'Asta).

L'Oasi è compresa tra la Val Calamento a nord e la Val di

Fregio a sud, posta sul versante nord della cresta spartiacque. Orograficamente essa comprende due piccoli sottogruppi montuosi, rispettivamente quello di Cima Pastroneze e di Cima Agnelezza, separati dall'incisione di Forcella Valtrigona.

L'Oasi, procedendo da est verso ovest, è costituita dal versante sinistro della Val Scartazza, una ripida valletta di aspetto selvaggio e rupestre e dalla Valtrigona vera e propria, una valletta pensile di origine glaciale inserita nella destra orografica della Val Calamento. La morfologia glaciale e il successivo modellamento fluviale sono ben leggibili sul terreno attraverso circhi e gradoni glaciali, un laghetto, morene, dossi e rocce montonate, macereti di crollo successivi al ritiro dei ghiacciai, piccole piane alluvionali.

L'esposizione della zona è prevalentemente settentrionale, anche se non mancano siti rocciosi, di limitata estensione, con esposizione meridionale, utilizzati dalla fauna stanziale come rifugio invernale. Data la presenza di rocce impermeabili, il reticolo idrografico superficiale è ben rappresentato, con sorgenti, piccoli torrenti e presenza di torbiere e prati umidi. Il clima è continentale con lunga permanenza della neve al suolo (circa 6 mesi all'anno).

Nell'Oasi della Valtrigona le rocce che affiorano appartengono al gruppo delle ignimbriti riodacitiche, chiamate anche porfidi di Lagorai.

Da un punto di vista vegetazionale e floristico, l'Oasi di Valtrigona offre con i suoi 600 m di dislivello una buona variabilità: la composizione naturale del bosco vede la successione della pecceta montana, con presenza di larice, con gli ultimi esemplari di faggio e abete bianco, tipica del margine inferiore dell'Oasi, con una foresta maggiormente rada, di tipo subalpino, dove le specie prevalenti sono il larice ed il pino cembro. Nelle zone aperte e nei canali delle valanghe si inseriscono specie arbustive come il sorbo degli uccellatori e l'ontano verde. Le zone sommitali e gli affioramenti rocciosi sono colonizzati dal pino cembro, mentre dove l'azione pregressa dell'uomo ha disboscato per ottenere pascoli, si è in-

sediato il larice, avviando la successione dinamica della vegetazione verso stadi più evoluti.

Nel territorio dell'Oasi ricadono anche due vecchie malghe: Malga Valtrigona (1632 m slm) e Malga Agnelezza (1854 m slm), circondate da vecchi pascoli aperti classificabili come pascoli pingui di origine secondaria, mentre salendo verso Forcella Valtrigona, è possibile osservare lembi di pascolo primario.

Per quanto riguarda la fauna va sottolineato come l'Oasi, a fronte di un'estensione modesta, ospiti gran parte dei rappresentanti della fauna alpina autoctona. Sono infatti presenti le quattro specie di Tetraonidi alpini (gallo cedrone, forcello, pernice bianca e francolino di monte), la coturnice alpina, l'aquila reale, l'astore, lo sparviero, la civetta nana e la civetta capogrosso, varie specie di picchi tra cui il picchio nero ed il più raro picchio tridattilo, la lepre variabile, ungulati come camoscio, cervo e capriolo, carnivori come martora, volpe ed ermellino e varie specie di micromammiferi.

Degna di nota la possibilità di presenza occasionale di "grandi carnivori", con qualche segnalazione di lince fino al 2000-2001, il passaggio a più riprese dell'orso nel Lagorai e la prima osservazione di un lupo all'inizio del 2012, probabilmente l'esemplare di origine slovena denominato "Slavc" poi stabilizzatosi nei Monti Lessini. Nel laghetto dell'Agnelezza e nelle altre zone umide, inoltre, si riproducono il tritone alpino, la rana temporaria ed il rospo comune.

### ***Inquadramento Habitat Natura 2000***

Nonostante già nel corso del 1997 fosse fatta pervenire all'Ufficio Biotopi della Provincia Autonoma di Trento la proposta per il riconoscimento dell'Oasi WWF di Valtrigona come Sito di Importanza Comunitaria, soltanto nel 2010 essa fu inclusa all'interno della vasta Zona di Protezione Speciale "Lagorai", entrando pienamente a far parte della Rete Natura 2000 del Trentino.

Le dimensioni dell'Oasi e la sua posizione interna alla Val Calamento ed alla Catena del Lagorai permettono l'espressione di 8 Habitat Natura 2000 caratteristici sui 57 individuati in Trentino, con tracce o situazioni a mosaico con habitat confinanti.

Nello specifico si riportano nella tabella 1 e nella figura 2 gli habitat presenti nell'Oasi e riconosciuti come Habitat Natura 2000.

Per quanto riguarda le specie animali di interesse comunitario presenti nell'Oasi, fatto riferimento l'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e l'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE, si riportano di seguito l'elenco di quelle attualmente rilevate:

Allegato 1, direttiva 79/409/CEE

- *Aquila chrysaetos*, Aquila reale
- *Tetrastes bonasia*, Francolino di monte
- *Lagopus mutus helveticus*, Pernice bianca (sottospecie delle Alpi)
- *Lyrurus tetrix*, Gallo forcello
- *Tetrao urogallus*, Gallo cedrone

Codice area	Nome area	Superficie (ha)	Totale in %
4060	Lande alpine e boreali	65	27
6150	Formazione erbose boreo-alpine silicee	12	5
6230	Formazione erbose a Nardus, sub. siliceo	2	1
7140*	Torbiere di transizione e instabili (*è stato incluso anche l'Habitat 3130 "Acque stagnanti da oligotrofe a mestrofe con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncea")	0,5	0
8110	Ghiaioni silicei	16	7
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofita	5	2
9420	Foreste di Larix decidua e/o Pinus cembra	99	42

Tabella 1. Classificazione e dimensioni Habitat Natura 2000 presenti nell'Oasi WWF Valtrigona

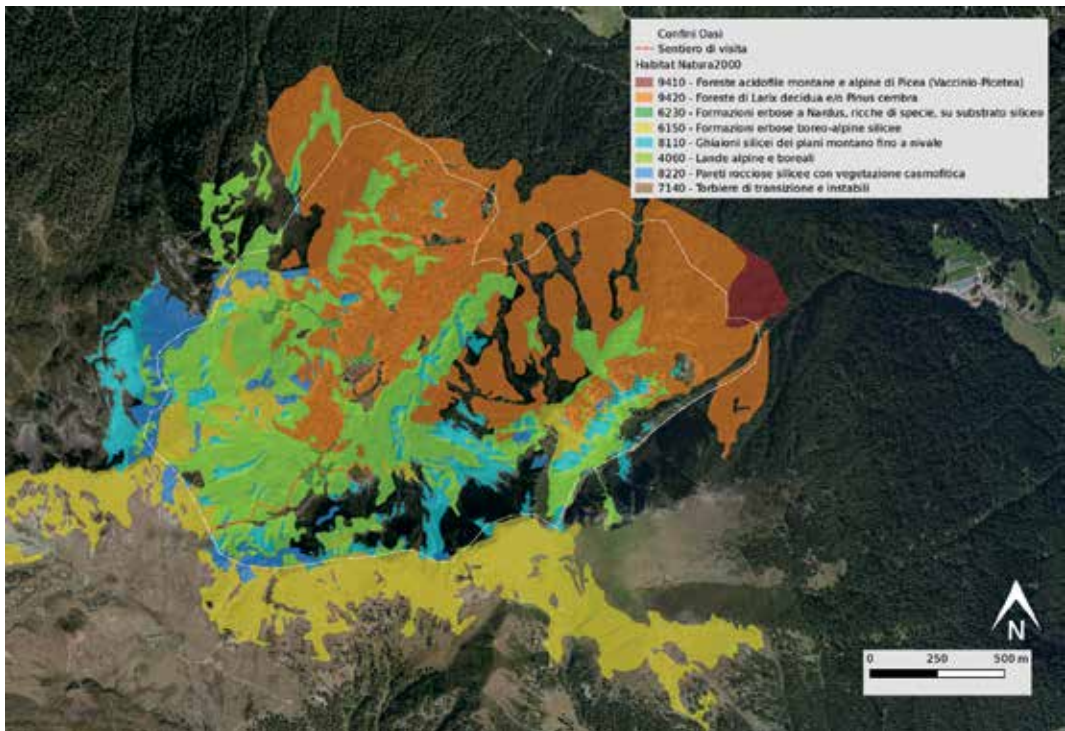


Figura 2. Cartografia degli Habitat Natura 2000 presenti nell'Oasi WWF

- *Alectoris graeca saxatilis*, Coturnice (sottospecie delle Alpi)
- *Glaucidium passerinum*, Civetta nana
- *Aegolius funereus*, Civetta capogrosso
- *Picus canus*, Picchio cenerino
- *Dryocopus martius*, Picchio nero

possibile presenza occasionale di:

- *Circus cyaneus*, Albanella reale
- *Circus pygarcus*, Albanella minore
- *Falco peregrinus*, Falco pellegrino
- *Pernis apivorus*, Falco pecchiaiolo

presenza potenziale nel periodo migratorio di :

- *Charadrius morinellus*, Piviere tortolino
- *Tringa glareolus*, Piro piro boschereccio

Allegato II; Direttiva 92/43/CEE

- *Chiroptera* spp., specie da verificare

possibile presenza occasionale di:

- *Lynx lynx*, Lince
- *Canis lupus*, Lupo
- *Ursus arctos*, Orso bruno

## Gestione

La gestione dell'Oasi tiene conto degli obiettivi primari di conservazione di specie ed habitat che hanno portato alla costituzione dell'area protetta. Le azioni svolte negli ultimi anni sono state indirizzate pertanto al mantenimento e al miglioramento delle condizioni degli habitat frequentati da molte specie nell'Oasi.

L'indirizzo della gestione ha preso in considerazione anche la Lista Rossa degli habitat Natura 2000 in Trentino (Lasen, 2006), nella quale quelli presenti nell'Oasi si collocano nelle seguenti categorie:

- 3130, gravemente minacciato (CR);
- 4060, habitat non a rischio;
- 6150, habitat a basso rischio (LR);
- 6230, habitat a basso rischio (LR);
- 6430, habitat a basso rischio (LR);
- 7140, habitat minacciato (EN);

- 8110, habitat non a rischio;
- 8220, habitat a basso rischio (LR);
- 9410 e 9420, habitat non a rischio.

Tale classificazione ha permesso di pianificare azioni mirate al mantenimento degli Habitat più a rischio e azioni non puntuali che invece interessano gli Habitat considerati non a rischio in Trentino.

Trattandosi di un complesso ambientale che deriva da un utilizzo secolare a fini agro-silvo pastorali, nell'Oasi sono particolarmente evidenti le dinamiche di ricolonizzazione delle zone aperte ricavate all'interno della foresta, che costituiscono preziosi elementi di incremento della biodiversità locale. Tale dinamica determina la riduzione delle nicchie ecologiche funzionali alla conservazione di specie anche di interesse comunitario, per questo sono stati eseguiti molteplici interventi su ambienti aperti in fase di chiusura, come ex pascoli e lembi di brughiera alpina un tempo attivamente pascolati, attraverso il controllo del rododendro e delle conifere (*Larix decidua* e *Picea abies* nello specifico), e privilegiando la tutela e conservazione di alcuni habitat prioritari come il nardeto ricco di specie (Cod. 6230).

Allo stesso tempo sono state avviate azioni di rallentamento delle dinamiche di inerbimento delle zone umide promuovendone l'incremento e la diffusione, anche a scopi didattici, ma senza dimenticarne la fondamentale importanza come biotopi per alcune specie.

Tra le misure adottate per la conservazione degli Habitat Natura 2000 e delle specie di interesse Comunitario si ricordano nello specifico:

- rallentamento delle dinamiche di inerbimento delle zone umide: in particolare per il contenimento della *Deschampsia caespitosa*, con azione localizzata e non diffusa nell'intera zona umida, per limitare gli effetti di disturbo alla biocenosi e non interferire con il periodo riproduttivo e di allevamento della prole delle specie presenti, come di tritone alpino (*Ichthyo-*

*saura alpestris*) e *Rana temporaria*;

- intervento sui pascoli naturali e pingui con dinamiche di invasione da parte del rododendro e fasi giovanili di conifere: con scalzo dei cespi di rododendro, decespugliamento dei margini e asportazione di stadi giovanili di conifera penetrati nella radura, nonché creazione di corridoi negli arbusteti per favorire i vari tetraonidi presenti, in particolare gallo forcello (*Lyrurus tetrix*), gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), francolino di monte (*Tetrastes bonasia*), coturnice (*Alectoris graeca*) e lepre variabile (*Lepus timidus*);

Oltre alle azioni di mantenimento e miglioramento delle condizioni degli habitat dell'Oasi frequentati da diverse specie, la gestione viene anche indirizzata verso lo sviluppo di un turismo sostenibile e di educazione ambientale. Obiettivo costante della gestione delle Oasi WWF, infatti, è non solo la conservazione attenta degli ecosistemi naturali, ma anche la sensibilizzazione e l'educazione ambientale attraverso una fruizione corretta e partecipativa, lo studio e la ricerca scientifica e il miglioramento delle condizioni ambientali. Le operazioni hanno quindi anche riguardato la valorizzazione in termini di pubblica utilità della Rete Natura 2000 tramite interventi volti a favorire innovative forme di fruizione di ecoturismo sostenibili, legate agli aspetti naturalistici, paesaggistici e culturali. Gli interventi contribuiscono altresì a preservare e favorire la produzione di servizi ecosistemici, essenziali per il benessere dell'uomo, tra cui in particolare i servizi di tipo estetico, ricreativo ed educativo. Negli anni ci si è mossi quindi nell'allestimento ed adeguamento di centri di informazione in edifici preesistenti, punti informativi, realizzazione di percorsi tematici relativi alle aree Natura 2000 e a siti di particolare interesse paesaggistico e ambientale, attraverso cartellonistica e segnaletica studiati per essere accessibili anche ai portatori di handicap. In fase di progettazione tali percorsi tematici sono stati anche arricchiti con piccoli interventi di valorizzazione come la creazione di pozze e stagni, comprese opere di ingegner-

ria naturalistica ed osservatori faunistici. Inoltre viene data una particolare attenzione all'articolato sistema delle aree protette e reti ecologiche presenti sul territorio. Gli interventi sono volti anche a sostenere progetti territoriali collettivi finalizzati ad una valorizzazione ambientale di più ampio respiro attraverso una partecipazione di più soggetti come Comuni, Comunità di Valle, Parchi naturali, Reti di Riserve e Consorzi di Miglioramento fondiario.

### **Conclusioni**

L'Oasi WWF di Valtrigona, unica proprietà dell'associazione in ambiente alpino a livello dell'intera catena delle Alpi, riveste un considerevole interesse come luogo emblematico e rappresentativo delle strategie di conservazione portate avanti dal WWF Internazionale con il Programma Alpi, teso a garantire la conservazione della biodiversità in una delle ecoregioni più importanti per l'Europa continentale.

All'interno della Rete delle aree protette del Trentino l'importanza dell'Oasi è rappresentata dalle sue dotazioni didattiche, che rendono l'Oasi immediatamente fruibile e accessibile ad un buon numero di visitatori, italiani e stranieri, senza peraltro venir meno all'esigenza primaria di tutela e conservazione di specie ed habitat.

Oltre che per le caratteristiche intrinseche, l'Oasi può divenire, in questa prospettiva, un'efficace vetrina delle azioni di tutela e conservazione della biodiversità portate avanti anche dalla Provincia Autonoma di Trento nel restante territorio, con particolare riferimento alle vicine riserve naturali esistenti sul fondovalle della Valsugana. Un punto rappresentativo della realtà della Rete delle Riserve della Provincia. In tale ottica, l'obiettivo dovrà sicuramente essere incentivato attuando le necessarie sinergie con tutti gli attori territorialmente competenti: Ecomuseo del Lagorai, Amministrazioni Comunali di Telve e Carzano, BIM, APT Valsugana Lagorai, Associazioni locali.

### *La salamandra Aurora*

In biologia della conservazione, il declino delle specie di Anfibi e Rettili al quale assistiamo a livello globale si deve principalmente a due fattori: a) un effetto indiretto dei cambiamenti climatici, dai quali si fanno discendere il rapido diffondersi di malattie infettive ed eccessiva acidificazione delle acque; b) la progressiva degradazione e/o sostituzione degli habitat originari (Collins & Storfer, 2003).

Nonostante si presti grande attenzione alla prima ipotesi, la seconda è quella a cui ancora oggi è necessario imputare la maggior parte del declino delle popolazioni di anfibi (Gardner *et. al.* 2007).

In Trentino esistono svariati casi studio emblematici, prevalentemente afferenti alle modificazioni ambientali avvenute negli anni all'interno della Piana Rotaliana: quello su cui vogliamo tuttavia porre l'accento riguarda una relativamente piccola zona dell'Altopiano della Vezzena, nel quale una non accortissima gestione forestale ha ripetutamente messo a rischio un delicato equilibrio instauratosi tra le cenosi lì presenti e un anfibio unico al mondo: la Salamandra di Aurora (*Salamandra atra aurorae* Trevisan 1982).

La Salamandra di Aurora - d'ora in poi semplicemente "Aurora"- inserita negli allegati II e IV della Direttiva Habitat (Direttiva n. 92/43/CEE) tra le specie per le quali deve essere attuato un regime di protezione speciale, è una sottospecie della più diffusa Salamandra alpina (*Salamandra atra*): a differenza della salamandra alpina però, l'Aurora è morfologicamente contraddistinguibile grazie ad importanti macchie dorsali, assenti nelle salamandre alpine, il cui colore varia anche in funzione dell'età dell'individuo da un giallo spento ad un marrone scuro.

La storia evolutiva di questo taxon è attualmente dibattuta e complessa: ad oggi si può tuttavia dare per certa l'unicità che caratterizza la popolazione di Aurora, finora sopravvissuta con discreto successo a due guerre mondiali, alla imperante volontà di estendere il pascolo alpino e alla quasi to-



Figura 3 - Salamandra di Aurora nel suo tipico, umido, ambiente. Si noti la caratteristica macchia che ne ricopre dorso e capo. Ph. Karol Tabarelli de Fatis, Wikimedia Commons

tale sostituzione del suo ambiente naturale. La sua vitalità non sembra tuttavia esente da costi: analisi genetiche suggeriscono infatti come nella popolazione di Aurora la variabilità genetica sia estremamente limitata probabilmente in seguito a ripetuti "colli di bottiglia" (ovvero, ad improvvise riduzioni della popolazione, i cui pochi individui rimasti protrarranno quindi un corredo genetico necessariamente impoverito dell'iniziale variabilità).

La Salamandra di Aurora, così come tutti i salamandridi completamente terrestri, trae beneficio dal microclima dei boschi misti umidi di abete bianco (*Abies alba*), di faggio (*Fagus sylvatica*) e di abete rosso (*Pinus abies*).

### *Le minacce dirette*

La specie risulta particolarmente minacciata dal prelievo illegale operato da terraristi, nonché dal disturbo antropico causato da fotografi e curiosi che pare tuttavia in lenta diminuzione anche grazie alle frequenti campagne di sensibilizzazione prevalentemente condotte sulla parte veneta dell'Altopiano (comuni di Asiago e Gallio *in primis*).

Come detto, la specie beneficia della presenza di un substrato forestale piuttosto umido: boschi misti con abbondante presenza di abete bianco sembrano costituirne

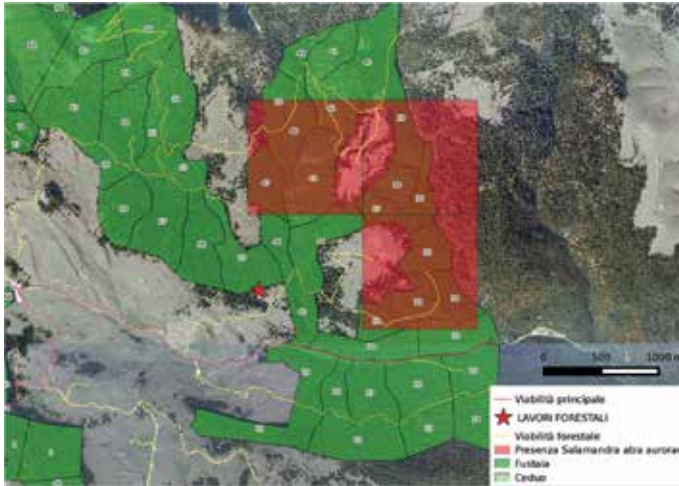


Figura 4 - Cartografia dell'area interessata dall'intervento, con evidenziate le particelle forestali, il sito dell'intervento di esbosco e le aree di presenza segnalate di Salamandra di Aurora come si evincono dal WebGIS provinciale



Figura 5 - Movimentazioni per lavori di esbosco come verificato in situ da volontari dell'OA WWF Trentino

l'habitat favorito. Tuttavia, la rinnovazione dell'abete rosso a fini selvicolturali è stata in passato ampiamente favorita: anche a causa del pascolamento di cervi e caprioli che riducono la competitività dell'abete bianco, il peccio è ormai onnipresente su tutto il territorio dell'altopiano in grandi monocolture, a discapito delle altre specie. Il substrato forestale risulta così gravemente impoverito, sia di zone rifugio che di sufficiente umidità utile all'Aurora: inoltre, la movimentazione di uomini e mezzi utile al taglio ed esbosco causa ingenti danni al

soprasuolo, sede dei luoghi di rifugio della salamandra.

### **Il taglio e l'esbosco**

A maggio 2015, vengono segnalati all'Organizzazione Aggregata WWF Trentino lavori forestali sull'altopiano della Vezza (TN), in pieno periodo di attività della Salamandra.

Pur rimanendo gli stessi lontani dalle particelle per le quali era segnalata la presenza in seguito ai primi monitoraggi effettuati dal MUSE, le più recenti prescrizioni redatte dallo scomparso naturalista Enrico Romanazzi alla cui passione e dedizione per la conservazione della Salamandra di Aurora MUSE, Provincia Autonoma di Trento e Regione Veneto si sono più volte affidati, indicavano chiaramente che nulla fa sospettare un limite netto di areale alle poche particelle forestali indagate.

La segnalazione dell'O.A. aveva nuovamente messo in luce il mancato recepimento delle norme di tutela per la conservazione dell'Aurora prescritte, così come la disuniformità delle leggi protezionistiche tra Veneto e Trentino: all'interno del confinante areale di presenza dell'Aurora nella Regione Veneto è ad esempio espressamente vietata l'apertura di nuove piste forestali ed il transito con mezzi meccanici nelle stazioni di presenza di *Salamandra atra aurorae*.

### **Meccanismi di tutela**

In seguito alla segnalazione, PAT e MUSE si sono entrambi attivati per concordare misure definitive di conservazione e tutela per l'anfibio, coinvolgendo prima di



Figura 6 - Aree del SIC proposto dall'O.A. In alto a sinistra si nota l'abitato di Levico Terme

tutto personale del Corpo Forestale Trentino (CFT) e Custodi Forestali che operano nella zona istruendoli e sensibilizzandoli sulla rarità dell'Aurora, ed in secondo luogo identificando sistemi di sfruttamento del legname che siano compatibili con il ciclo vitale dello stesso anfibio: in particolare, promuovendo l'uso di mezzi in grado di ridurre al minimo l'erosione del suolo.

In continuità con quanto istituito dalla confinante Regione Veneto tramite il SIC IT3220036, forti dell'allegato II della direttiva Habitat che identifica l'Aurora come specie meritevole di particolari misure di conservazione, l'O.A. WWF Trentino ha proposto la creazione di un SIC dedicato alla tutela della stessa che ne includa tutto l'areale probabile, sperando parallelamente di arrivare quanto prima ad un censimento sistematico per tutto l'altopiano della Vezzena che ne attesti definitivamente la distribuzione.

La costituzione del SIC non vuole tuttavia delimitare una enclave, quanto permettere di preservare un patrimonio collettivo alla cui divulgazione il WWF Trentino spera di riuscire a coadiuvare gli organismi provinciali, con visite e progetti in particolare dedicati alle nuove generazioni.

## Conclusioni

Nella tutela della Salamandra di Aurora, il WWF in Trentino si giova dell'esperienza di una azione pluriennale condotta sul fronte Veneto prevalentemente portata avanti dal naturalista Enrico Romanazzi: azione che giunge ora al suo asintoto, nella necessità di commisurare la vocazionalità economica di una zona alla necessità di conservare un patrimonio di bellezza e diversità genetica assolutamente unico al mondo, un patrimonio transfrontaliero che non può essere regimato da forme di tutela differenziate da un

confine regionale invisibile. La Salamandra è un esempio delle possibili divergenze e della loro soluzione, che vede nella creazione di un Sito Natura2000 solo il culmine di un processo che fa della divulgazione la propria forza, e dell'equilibrio tra le parti una necessità vocata alla conservazione e al ripristino di una preesistente naturalità.

## Ringraziamenti

Si ringrazia Sergio Boschele (WWF Oasi) per il materiale bibliografico fornito e Karol Tabarelli de Fatis (MUSE – Museo delle Scienze) per la revisione critica ed i commenti costruttivi.



## BIBLIOGRAFIA

BIANCHI, M., BOVIO, G., CAMIA, A., CANTIANI, P., CORONA, P., FERRETTI, F., FRANCESETTI, A., LAMONACA, A., - BRAKELS, P.; BEUKEMA, W., *Relazione tecnica – scientifica finale sull'ecologia e distribuzione di Salamandra atra aurorae e Salamandra atra pasubiensis*. Progetto LIFE04 NAT/IT/000167 “Sistema Aurora”. 2008.

BEUKEMA, W., BRAKELS, P., *Discovery of Salamandra atra aurorae (Trevisan, 1982) on the Altopiano di Vezzena, Trentino (Northeastern Italy)*. Acta Herpetologica n.3(1): pp. 77-81. 2008.

COLLINS, J.P., STORFER, A., *Global amphibian declines: sorting the hypotheses: Diversity and Distributions* [Divers. Distrib.]. Vol. 9, no. 2, pp. 89-98. Mar 2003.

GARDNER, T.A., CARO, T., FITZHERBERT, E.B., BANDA, T., LALBHAI, P., *Conservation value of multiple-use areas in East Africa*. Cons. Biol. 21(6):1516-25. Dicembre 2007.

LASEN, C., - *Habitat Natura 2000 in Trentino*. Provincia Autonoma di Trento. 206 pp.

**Iemma Aaron**  
**Wiesinger Helen Catherine**

Organizzazione Aggregata WWF Trentino - Via Fratelli  
Bronzetti 29, 38122 Trento (TN)  
Tel. cell. 370 1106174

**PAROLE CHIAVE:** *Valtrigona, Salamandra atra aurorae, WWF Trentino*

## RIASSUNTO

Presentiamo di seguito due casi studio relativi alla gestione e alla candidatura di SIC nei quali la Sezione regionale trentina di WWF Italia ha parte attiva. Il primo si focalizza sul successo gestionale dell'area di Valtrigona, laterale della Val Calamento in cui sorge l'unica Oasi alpina di WWF Italia, mentre il secondo la tutela dell'habitat di un importante anfibio di interesse comunitario, la Salamandra di Aurora (*Salamandra atra aurorae*), purtroppo gravemente minacciata da esboschi effettuati, fino a non molto tempo fa, senza considerazione della sua delicata ecologia.

**KEY WORDS:** *Valtrigona, Salamandra atra aurorae, WWF Trentino*

## ABSTRACT

We present below two case studies related to the management and application of Special Protection Areas (SPAs) in which the Italian WWF Regional Section of Trentino has an active part. The first focuses on the management of the successful Valtrigona area, which is the only alpine oasis of WWF Italy, while the second regards the protection of an important habitat for an amphibian of community interest: the Aurora salamander (*Salamandra atra aurorae*). This species is unfortunately seriously threatened by silvicultural works that do not take into account its delicate ecology.